



Gloria Bell (2018)

Julianne Moore e John Turturro protagonisti del remake americano di Gloria.

Un film di Sebastián Lelio con Julianne Moore, John Turturro, Caren Pistorius, Michael Cera, Brad Garrett. Genere Commedia durata 102 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 7 marzo 2019

Dinamica e indipendente, Gloria Bell canta in auto a squarciagola, si stordisce di cocktail e di danza nei dancing di Los Angeles e, tra un amante e l'altro, non smette di credere all'amore.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Per Jorge Luis Borges quattro sono le storie, quattro gli archetipi della letteratura (Iliade, Odissea, il mito di Giasone, il mito di Odino) a cui si rifanno tutte le altre e per tutto il tempo che rimane continueremo a raccontarle trasformandole. Per Nicola Lagioia di storie ne nascono sempre di nuove e diverse. Di storie insomma ce n'è per una vita intera. La sfida di Sebastián Lelio, autore cileno e faro della 'nouvelle vague' cilena con Pablo Larraín, contempla e combina le due posizioni, rivisitando la scena di un film già girato. Cinque anni prima, Lelio realizza "Gloria", commedia sferzante che alterna al verso malinconico un ritornello euforico come la canzone (italiana) del titolo. Hit di Umberto Tozzi del 1979, il regista ne fa l'inno e il colore di un film che oscilla tra afflizione e vitalità. Un'emozione paradossale a immagine della sua Gloria, una donna affamata di vita ma 'separata' e consumata dalla solitudine. Ma Gloria è anche il nome di Gena Rowlands nel film omonimo di John Cassavetes anche se la sua protagonista indossa il 'costume' di Dustin Hoffman in "Tootsie".

Sebastián Lelio, giocando con l'impossibilità di essere 'originali', fa girare e rigirare la ruota delle storie del cinema perché ci sono storie che lo spettatore sa ma che vuole gli vengano raccontate ancora e ancora.

Così rifà il suo cinema e rievoca echi di capolavori (ir)ripetibili col desiderio di rivedere le stesse immagini e di aggiornare insieme lo sguardo. In barba ai critici, generalmente affetti da monogamia del gusto e dal senso ossessivo della prima volta, non resiste alla tentazione del 'remake', donando un cognome alla sua Gloria e traslocando il suo film dal Cile agli Stati Uniti.

Nel passaggio cambiano i 'connotati', cambia l'attrice. A Paulina García, star del teatro e della televisione cilena premiata a Berlino per il ruolo di Gloria, subentra Julianne Moore, portandosi irriducibilmente dietro e a Los Angeles, dove il film è dislocato, la traccia dei ritratti più rilevanti della città: "Il grande Lebowski", 'America oggi', "Maps to the Stars". Dopo aver ottenuto un riconoscimento internazionale nel 2017 con "Una donna fantastica", per cui vince l'Oscar nella categoria Miglior Film Straniero e aver consolidato il successo nel 2018 con 'Disobedience', sublimato dalle solide performance di Rachel Weisz e Rachel McAdams, Sebastián Lelio gira il remake del suo "Gloria".

Al cuore del film c'è sempre una donna energica e indipendente alla ricerca di amori (e amanti) passeggeri. La notte nei 'dancing' si stordisce di avventure e disco music flirtando dietro ai cocktail. Poi a bordo pista incontra Arnold, che sembra dissimulare un segreto pesante, e si abbandona a una folle passione, oscillando tra speranza e disperazione. Tra alti e bassi perché non sempre apprendiamo dagli errori passati. Attraverso una relazione 'in assetto variabile', che la lascia come un relitto sulla spiaggia, Gloria scopre una forza insospettata che le permette di affrancarsi e simboleggiare 'da sola' la libertà recentemente conquistata dal suo paese. Sulla carta il cambiamento più appariscente è la geografia e il sottotesto politico che quella geografia implica, la versione originale è ficcata nel Cile moderno e modernista sorto dalle ceneri della dittatura di Pinochet, macchia che i personaggi faticano a cancellare. Il rifacimento americano resta tuttavia ancorato a una 'working girl' e alla sua resilienza.

Resta ora da vedere se la ripresa dell'autore, inglobata nella sua poetica e arricchita di invenzioni, produrrà modifiche radicali all'opera originale, spingendola verso nuove direzioni. Al fianco di Julianne Moore, che interpreta una cinquantenne divorziata cultrice della canzone sentimentale al volante, c'è John Turturro, attore imprevedibile e sempre in bilico tra spassoso e lirico, che incarna un amante egoista e pavido. Un uomo che sogna il cambiamento ma è troppo debole per cambiare. Jesus Quintana nel 'Grande Lebowski', Turturro ha (già) battuto le strade di Los Angeles e incrociato Julianne Moore con cui scende in pista e in un film che non potrà prescindere dal confronto con l'originale, con la versione già realizzata per cui il suo autore inventa nuove avventure e nuove suggestioni.

Aggrappato al suo mito e ai miti radicati dell'immaginario collettivo, "Gloria" guadagna il cognome ('Gloria Bell') e trova probabilmente nel cognome un valore aggiunto, uno spazio di manovra e una storia da qualche parte tra Borges e Lagioia, tra riutilizzo narrativo e storie mai raccontate.